© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

LA MOSTRA. «Dimenticati» nel museo civico della cittadina terremotata, ancora oggi chiuso, le grandi tele segnano il ritorno gioioso alla pittura di un artista inquieto

Dai depositi di Gibellina dieci gioielli di Schifano

Esponente della scuola romana fu chiamato da Corrao a ricostruire un sogno di bellezza in un luogo che era solo macerie

Valentina Di Miceli

MARIO SCHIFANO
LE OPERE DI GIBELLINA

A CURA	DI MARCO MENEGUZZO
DOVE	VILLA CATTOLICA – BAGHERIA
FINO AL	24 SETTEMBRE

«Sciascia diceva che la Sicilia è "irredimibile", ma che comunque bisogna continuare a lottare, a pensare e ad agire, come se non lo fosse (…) Sopra questo kantiano "come se" io ho ricostruito Gibellina, la Fondazione Orestiadi e tutta la mia vita», *(Ludovico Corrao)*.

Quel «come se» suonava (e suona ancora oggi) come una possibilità aperta di speranza e di riscatto da quello stato di immobilismo sterile connaturato alla Sicilia. Su questa apertura l'ex sindaco di Gibellia Ludovico Corrao ha fondato il suo sogno di bellezza nella ricostruzione di Gibellina Nuova, all'indomani del terremoto che nel 1968 rase la suolo la maggior parte dei paesi della valle del Belice. A rendere vivo questo sogno furono artisti, architetti, attori, registi, scultori, e le maestranze locali, che animati da un eccezionale spirito di fratellanza lavorarono fianco a fianco per fare rinascere la città in nome dell'arte. Numerosi furono gli artisti che hanno donato le loro opere realizzate in residenza nel corso degli anni, tra questi nel 1984 fu Mario Schifano (Homs, Libia, 1934 – Roma, 1968).

Il Museo Guttuso di Villa Cattolica a Bagheria dedica una mostra, «Mario Schifano. Le opere di Gibellina» curata da Marco Meneguzzo, proprio al prezioso nucleo di dieci opere che l'artista realizzò nelle tre settimane di residenza a Gibellina, in nome della rinascita: della città ma anche di sé stesso e della sua pittura, in quella felice stagione creativa degli anni '80.

Esponente della scuola romana di Piazza del Popolo negli anni '50 insieme, tra gli altri, a Mimmo Rotella, Giosetta Fioroni, Tano Festa e Franco Angeli, fu un artista prolifero e inquieto, tormentato dalla seduzione incessante della pittura. Negli anni Settanta decise di mettere fine a questo anelito continuo, dichiarando la morte della pittura e dedicandosi a nuove tecniche fotografiche di stampa su tela. Con il ritorno alla pittura degli anni '80, l'artista ritrattò sulla sua decisione, riconciliandosi con sé stesso e quindi con la sua pittura, che divenne fresca, gioiosa, impulsiva.

«Naturale» una delle opere di Mario Schifano esposte a Bagheria

A questo periodo appartengono le dieci grandi tele esposte a Villa Cattolica, accomunate da un nuovo soffio creativo e dallo sguardo sulla natura colta anch'essa in un momento di rinascita. Il campo di pane, Ondata neonata, Solare, Colline per Gibellina, Naturale, sono alcuni dei titoli che sottolineano la nuova spinta vitalistica della pittura. Il gesto come un metronomo registra le altezze sonore raggiunte dall'anima, il colore acceso, vibrante ne traduce l'andatura. I soggetti non sono nuovi nella pittura dell'artista, ma sono affrontati qui con un altro spirito, con la precisa volontà di condensare in dieci opere di grande formato il suo percorso creativo fino a quel momento, come un grande repertorio.

«Si tratta di capolavori? – scrive il curatore Marco Meneguzzo nel testo in catalogo - Di solito si attribuisce questa medaglia al frutto dell'intuizione e del genio uniti nella prima formulazione di un "nuovo nato", e in questo senso si deve rispondere che no, non lo sono se non altro perché non portano con sé il primato della gestazione, eppure sono qualcosa di importante che potrebbe essere definito come "caposaldo", un cardine, un fondamento di cui si formula pittoricamente la forma perfetta, e che si ritrova non in uno, ma nella somma ideale di questo ciclo».

Le opere erano esposte in collezione permanente al Museo Civico di Gibellina, prima della sua chiusura ed erano state poi conservate nei depositi della Galleria. Questa mostra, negli splendidi spazi di Villa Cattolica (che ci auguriamo ritorni ad essere aperta alle mostre di arte), rappresenta dunque una riscoperta, vuol dire fare un tuffo nella pittura più pura portatrice di messaggi positivi di rinascita e rigenerazione dal seme raro della bellezza, l'unica che può salvare la Sicilia dalla sua sciasciana irredimibilità. (*VDM*)

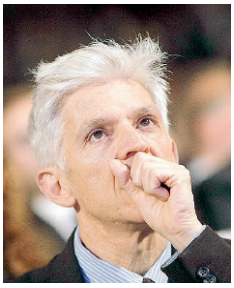
LETTERATURA. Il direttore della «Treccani» lancia la proposta di un master: «Sarebbe un evento di resistenza culturale... Un aiuto alle nuove generazioni sempre più digitali»

Bray: «Una scuola di scrittura nel paese di Sciascia»

Delia Parrinello
PALERMO

«Una scuola di scrittura e lettura a Racalmuto? Perchè no?». A conclusione del master promosso dal Distretto Turistico Valle dei Templi, in collaborazione con l'Associazione Strada degli Scrittori, Massimo Bray, ex ministro dei Beni culturali, oggi direttore dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani e del Salone del libro di Torino, ha lanciato la sua proposta per la creazione di una struttura permanente che trovi casa nel paese natale di Leonardo Sciascia, dove c'è già una Fondazione a lui dedicata. «Più che un semplice corso - ha detto Bray - immagino che qui potrebbe nascere la nostra scuola di scrittura. Una scuola da far vivere durante l'anno con incontri, seminari e iniziative. Un evento da inserire tra quelli che oggi rappresentano la resistenza culturale del nostro Paese». Una proposta nata dopo il master già tenuto da Bray: 42 iscritti a un corso che guarda alla ex strada statale 640 per Porto Empedocle oggi intitolata «Autostrada degli Scrittori», con un nuovo logo territoriale, un manifesto di venti metri e le immagini dei massimi autori siciliani: da Leonardo Sciascia, Luigi Pirandello, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Pier Maria Rosso di San Secondo, Antonio Russello e Andrea Camilleri.

Ma è possibile ipotizzare che una scuola di scrittura in una provincia italiana possa aiutare quello che lo stesso Bray definisce «il preoccupante indebolimento di scuola e università e la sempre più netta separazione fra élite e popolo»? La risposta è ipoteticamente affermativa: «Succede in altri territori anche più avanzati, in altri paesi europei, a Londra, a New York ci sono scuole di scrittura dove anche tanti studenti italiani tentano di entrare». «Si tratta di una tendenza internazionale - spiega Massimo Bray - e anche qui si apre una iniziativa che è fra l'altro sostenuta dalla grande storia letteraria del territorio. Intorno a Racalmuto non c'è solo l'elenco di nomi storici della lettaratura italiana ma anche un giro di studenti diventati scrittori che oggi fanno scuola, che si sono cimentati all'inizio con Leonardo Sciascia. Sono contento di questa occasione importante, un master di scrittura che apre anche alla possibilità di fare turismo consapevole».



Massimo Bray

••• Quale è oggi il valore della scrittura?

«Grande e importante per tutti i cittadini. L'uso della lingua è fortemente identitario in questo paese, un ragazzo inglese ha per esempio più difficoltà a leggere e capire Shakespeare di quante ne abbia un ragazzo italiano a capire Dante: è una questione di impoverimento della lingua che aiuta a meglio confrontarsi con i valori del Paese, la nostra lingua è un fattore identitario molto maggiore rispetto a quanto non lo sia la lingua inglese per il giovane cittadino britannico».

••• Che posto può mantenere la scrittura in un ambiente giovanile oggi sempre più connesso?

«Le nuove generazioni certamente utilizzano il linguaggio digitale e noi dobbiamo far riflettere sull'importanza del come utilizzare le fonti, sul ruolo degli editori, dei librai, dei mediatori culturali. Ma ci sono tanti e tanti che leggono attraverso ebook e l'importante è che leggano. Ho una figlia grandissima lettrice che alterna la carta al digitale e se le chiedo che differenza trova dice che i libri di carta si conservano e l'importante è leggere, leggere...». (*DP*)

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjMWI2MDI0ZjItMThiMy00ZGIxLTk3YjQtZGE2ZDExYjZlZTQyIyMjMjAxNy0wNy0xNVQxMTo0NTo0MSMjI1ZFUg==